

INTERVISTA A MARCO SOLARI Il presidente del Festival sull'edizione che si chiude stasera

# «Il film sull'Isis in Piazza? La scelta più difficile in 16 anni»

La decisione di portare in Piazza "Le ciel attendra". Ma anche le sfide della Casa del Cinema, e la ricerca dello sponsor che sostituirà AET.

di CLAUDIO MÉSONIAT  
e ALESSIA BERGAMASCHI

**A metà festival sul Gdp avevamo parlato di un'edizione un po' sottotono... forse in vista del 70esimo dell'anno prossimo (poi sono arrivati film molto interessanti). Apriti cielo...**

Ho capito cosa intendevate: effettivamente all'inizio del festival c'era un'atmosfera di tensione, il ricordo di quello che era successo a Nizza, a Monaco, in Germania e a Padre Hamel - che mi ha colpito moltissimo - si percepiva. Voi l'avete tradotto con la vostra sensibilità. Cammin facendo tutto si è dissolto, e oggi siamo qui abbastanza sorridenti. Ma all'inizio non era così.

**Comunque, il giorno stesso di quel nostro editoriale, la sera, in Piazza, è stato proiettato "Le ciel attendra". Curiosamente l'anno scorso c'era stato il documentario "Noun", che riguardava i disastri messi a segno dal fondamentalismo islamico, ma che era stato rifiutato... per varie ragioni. Quest'anno un film che tocca l'argomento in modo ancora più esplicito, in un momento così delicato, è stato messo addirittura in Piazza. C'è un nesso tra le due cose?**

No, e ve lo ripeto: il festival del film di Locarno non sceglie un determinato film perché tocca un certo argomento, pur attuale. A Locarno si accetta un film perché è fatto alla perfezione: è il film che suscita il dibattito, non il dibattito che precede il film. *Le ciel attendra* è stato scelto perché adempiva a tutti i criteri. E vi posso dire che, in 16 anni, è stato uno dei pochi momenti in cui io, come presidente, sono stato coinvolto, perché altrimenti la libertà del direttore artistico è quasi totale. Ho visto il film e sono arrivato alla conclusione che se non avessimo mostrato la pellicola per paura, Locarno avrebbe perso il suo

senso più profondo, la sua ragion d'essere. Ed eravamo tutti d'accordo.

**La pellicola è stata visionata anche dai servizi di sicurezza a Berna, se non andiamo errati?**

Sì. Hanno detto che era una decisione nostra. In questi 16 anni è stata la volta in cui mi sono sentito più solo nel prendere la decisione.

**Non era andata così, anni fa, per la proiezione del film di Theo Van Gogh: era un problema di estetica del film, di sicurezza, o... dipendeva dagli umori della direttrice?**

Mettiamola così: quando Irene Bignardi ci disse che il film non aveva le qualità artistiche ci ha tolto un grosso problema.

**Torniamo alla Piazza. Un critico cinematografico italiano da noi interpellato (vedi pag. 10) sostiene che a Locarno c'è oggi troppa attenzione al cinema d'autore, mentre la Piazza e le altre sezioni che si rivolgono a un pubblico più vasto e popolare sono trascurate dall'attuale direttore. C'è qualcosa di vero?**

Sono 16 anni che sento questa frase, e nel frattempo si sono succeduti quattro direttori artistici. Io credo che mettere d'accordo tutti sulla Piazza sia impossibile, perché da un lato devi soddisfare il pubblico dei festivalieri, che è estremamente preparato e raffinato. Dall'altra c'è anche quella parte di spettatori che a Locarno non viene per vedere un film cinefilo al cubo, ma per vedere un bel cinema. Ognuno poi viene in Piazza con le proprie aspettative, dovute anche alla disposizione psicologica con cui arriva: una sera ti aspetti di vedere un film leggero, un'altra sera te ne va bene anche uno più cupo.



Soddisfare le aspettative di 8000 persone è impossibile.

Crede che la funzione della Piazza sia quella di continuare a coltivare l'amore per il cinema, per i bei film, coraggiosi, tentando anche qualche esperimento... ma non troppo.

Capitolo Palazzo del cinema:

**sarà pronto per ospitare la 70esima edizione?**

Questa domanda non la dovette fare a me. Io sono il presidente del festival, il mio compito è di portarlo avanti, renderlo più forte e cogliere anche i suggerimenti della politica: ci hanno chiesto un programma più esteso nel tempo e abbiamo creato "L'immagine e la parola", ci hanno

«Credo che la funzione della Piazza sia continuare a coltivare l'amore per il cinema».

chiesto maggiore attenzione al territorio e l'abbiamo fatto (vedi serate a Lugano eccetera). La Casa del Cinema è competenza della Città di Locarno, e appartiene alla Palacinema SA.

Noi siamo grati per l'ospitalità che ci offrono (pagando il nostro affitto, comunque). Ma speriamo che diventi davvero un motore per lo sviluppo di una rete dell'audiovisivo in Ticino. Se resta uno stabile amministrativo abbiamo perso, non ha senso.

**Al suo interno ci sarà anche una sala - la più grande delle tre - che conterrà 500 posti. Una sala che però va riempita durante l'anno, e che è comunque troppo piccola per ospitare ad esempio il pubblico della Piazza...**

La decisione, con noi concordata, è un compromesso fra diverse esigenze.

**Quindi ve la fate andare bene...**

Forse per il festival sarebbe stata meglio una sala da 1500 persone, però ci va benissimo anche così e, come detto, siamo grati per l'ospitalità. Il nuovo "mantra" che sta iniziando a circolare è che il festival di Locarno è freddo nei confronti del Palacinema: non è vero, semplicemente noi facciamo un passo in più e diciamo che non deve restare uno stabile di sale e di uffici. Ma c'è bisogno di persone che sappiano combinare questa realtà. Io mi sento solo di incoraggiare la Città a guardare oltre già oggi.

**Come vanno le trattative per il nuovo sponsor che sostituirà AET? Ci può anticipare qualcosa?**

Impossibile. Posso dire che sono state esplorate moltissime strade e altre ne stiamo esplorando. AET va assolutamente sostituita, era uno sponsor da varie centinaia di migliaia di franchi, fondamentali per un festival che ha il più piccolo budget tra quelli dei grandi festival. Ci salviamo perché abbiamo una gestione... svizzera delle finanze. Ma spero di arrivare nei prossimi mesi con una buona notizia: oggi come oggi non posso confermare niente.

INTERVISTA A MARIO TIMBAL L'affluenza, ma anche la sicurezza, lo schermo rovinato e il primo anno della Rotonda

## Bilancio positivo, ora si guarda al 2017

**Come è andata quest'anno in termini di affluenza?**

Le cifre sono chiaramente ancora parziali, ma per il momento tutto indica che siamo in linea con le scorse edizioni: siamo arrivati a circa 164mila entrate.

Lo consideriamo un risultato positivo anche in seguito ad alcune sfide intraprese dalla direzione artistica, come ad esempio la scelta di aprire con un film diverso rispetto ai blockbuster degli scorsi anni. Anche la meteo ci ha aiutati... siamo soddisfatti.

**E per quanto riguarda la presenza degli addetti ai lavori?**

Anche qui, più o meno siamo in linea con gli scorsi anni e l'affluenza è stata ottima. Ci sono comunque ancora alcuni accrediti da ritirare, aspettiamo la chiusura.

**L'edizione 2016 del festival si è distinta per la massiccia presenza di polizia e controlli. È andato tutto bene?**

Ci sono state le nuove misure di sicurezza introdotte, alcune delle quali hanno toccato il pubblico. È andato tutto bene, l'obiettivo principale, che era quello di garantire uno svolgimento normale della manifestazione, è stato raggiunto.

Anche il pubblico ha reagito bene alle misure, che in fondo sono nuove per un evento culturale in Svizzera ma non, ad esempio per altri eventi sportivi o musicali. Lo stesso pubblico ha collaborato attivamente, e, cosa che non succede spesso, ha ringraziato per la sicurezza.

**C'è stata una collaborazione anche con la polizia federale?**

Il comando della sicurezza su Locarno l'aveva la polizia cantonale, che si coordinava con la polizia comunale e federale.

**La serata dove forse si concentra maggiore attenzione è stata quella di lunedì sera, con la proiezione di "Le ciel attendra"...**

È chiaro che, data la tematica, c'erano delle attenzioni in più, ma è andato tutto bene.

**E poi c'è stato lo schermo bruciato... è vero che è da buttare?**

Sì. Per questa edizione siamo riusciti a mettere, letteralmente, una pezza. Ma l'anno prossimo sarà da sostituire. Era nuovo, lo dobbiamo cambiare ogni tre anni... e lo avevamo appena fatto.

**A quanto ammontano i danni?**

Difficile da dire ora, dobbiamo aspettare di smontare lo schermo per vedere se ci sono stati dei danneggiamenti anche alla struttura tecnica dietro. Comunque, svariate decine di migliaia di franchi.

**Quanto costa lo schermo del festival?**

Attorno ai 40mila franchi.

**Altra novità dell'edizione numero 69 è stata la Rotonda, come è andata?**

Il bilancio è stato sicuramente positivo. Per noi è stata una grossa sfida organizzare tutto in tre mesi, perché il mandato è arrivato dopo Pasqua.

Ci siamo concentrati su alcuni punti, abbiamo puntato sulla maggiore interazione tra i diversi pubblici, quello dei festivalieri e quello della popolazione locale. Ha funzionato, ma c'è ancora del potenziale.

**Ripeterete l'esperienza l'anno prossimo?**

Il mandato era di un anno, con l'accordo di trovarci con la Città di Locarno a fine Festival per discuterne. Da parte nostra la volontà di proseguire c'è.

(A.B.)



Mario Timbal, direttore operativo del festival.

(Foto Crinari)